

## 5 MANSIONI

### Capitolo 2

Teresa stessa afferma che con il capitolo 1 tutto sembrava...detto... eppure ci troviamo solo agli inizi.

Il più è ancora da fare. Perché? *resta molto da parlare circa gli effetti che Dio produce nelle anime quando esse si dispongono a ricevere le sue grazie*

L'ottica quindi si sposta dal momento dell'unione a quello successivo, della vita normale, nella linea teresiana ben precisa: possiamo far molto col disporci.

Teresa opta per il prezioso paragone del baco da seta che si muta in farfalla, di cui narra l'evoluzione, ammirata per il prodigio, ma sempre fissa alla persona sotto l'influsso *“del calore dello Spirito Santo”*.

Il punto di partenza è la persona che ha saputo *“servirsi dei rimedi lasciati nella sua Chiesa, come le frequenti confessioni, le buone letture e le prediche”*.

La persona è insieme morta e viva. Morta al peccato ma viva nella vita di Dio. Certo deve faticare e affaticarsi ma, ormai, qualche cosa è mutato:

non avremo ancora ultimato quanto sarà in nostro potere che Egli verrà, e unendo alla sua grandezza la nostra lieve fatica, che è un nulla, le conferirà un valore così eccelso da meritare che Egli si costituisca in nostra stessa ricompensa.

La strada non è facile, questo già lo si sa, ma ne vale la pena:

- Spogliarsi dell'amor proprio e della volontà;
- Staccarsi da ogni cosa terrena;
- Praticare opere di penitenza, orazione, meditazione e obbedienza.

Teresa assicura che l'anima ormai lo brama e che *“se si sforza di andare avanti, vedrà grandi meraviglie”*.

Anche perché ora: *“le sono nate le ali; ed essendo capace di volare, perché contentarsi di andare ancora passo passo?”*

Tutto quanto prima l'attirava -l'attacco ai parenti, agli amici, ai beni terreni- non ha più presa:

Avendo sperimentato che il vero riposo non le può venire dalle creature, sente noia di tutto.

Il traguardo sembrerebbe raggiunto ed invece ecco aprirsi un altro scenario: *“Che nuovi tormenti cominciano allora per lei! O Signore!... E chi lo può credere dopo grazie così sublimi?”*

Tribolazioni e dolori la mettono alla prova ma in piena pace, la farfallina per trovare un poco di sollievo *“deve pensare essere volontà di Dio che viva in esilio”*.

La persona è come la cera su cui Dio imprime il suo sigillo e così riceve un dono incommensurabile: *“Le stesse disposizioni avute in terra da suo Figlio”*. Tutto rivolta quindi alla stessa ansia di salvezza e tormentata, come Gesù, dal dolore delle *“gravi offese che si facevano al Padre suo”*. Tormenti e dolori profondi ma vissuti nell’estrema e sicura pace.

### **Piste di lettura**

- Guardare alla sofferenza dell’Uomo Dio che vede offeso il Padre misericordioso e sempre buono;
- Predisporre, ciascuno/a, con la propria indole ai grandi desideri che animano Teresa di Gesù;
- Ricordarsi di avere le ali e lasciarle sempre spuntare per non rimanere costretti a qualche piccolo passo che non ci conduce alla libertà.

Nella nostra comunità lodare Dio perché continua a donarci la sua grazia, malgrado le offese che Gli arrechiamo e le nostre continue manchevolezze, creare quindi, reciprocamente, i luoghi e i momenti in cui ciascuno/a può riconoscersi cera pronta ad accogliere il dono.

Ricordarci che solo insieme potremmo volare con le nuove ali, anche se solo uno/a di noi rimane a terra, tutti/e falliscono il volo.